

LA SPIRITUALITÀ DI SANTA GELTRUDE COMENSOLI

L'esperienza spirituale di Santa Geltrude Comensoli è maturata nel variegato clima sociale e religioso della Lombardia di fine Ottocento: una vivace animazione pastorale delle parrocchie, le spinte anticlericali, i rinnovamenti sociali portati dall'Unità d'Italia e l'avvio dell'industrializzazione.

Madre Geltrude ha saputo dare un'unità e un senso profondo a tutto questo: ha costruito il suo cammino spirituale sull'amore scegliendo Gesù come guida e sostegno ad ogni sua decisione.

AMARE SEGUENDO GESÙ, L'"AMATORE" CROCIFISSO

La nostra Fondatrice ha vissuto con intensità la devozione ottocentesca al Sacro Cuore inteso come immagine dello smisurato amore di Gesù per l'umanità; da questa intuizione è nata la sua capacità di affidarsi all'amore misericordioso di Dio per camminare con passo svelto e leggero verso la meta della santità.

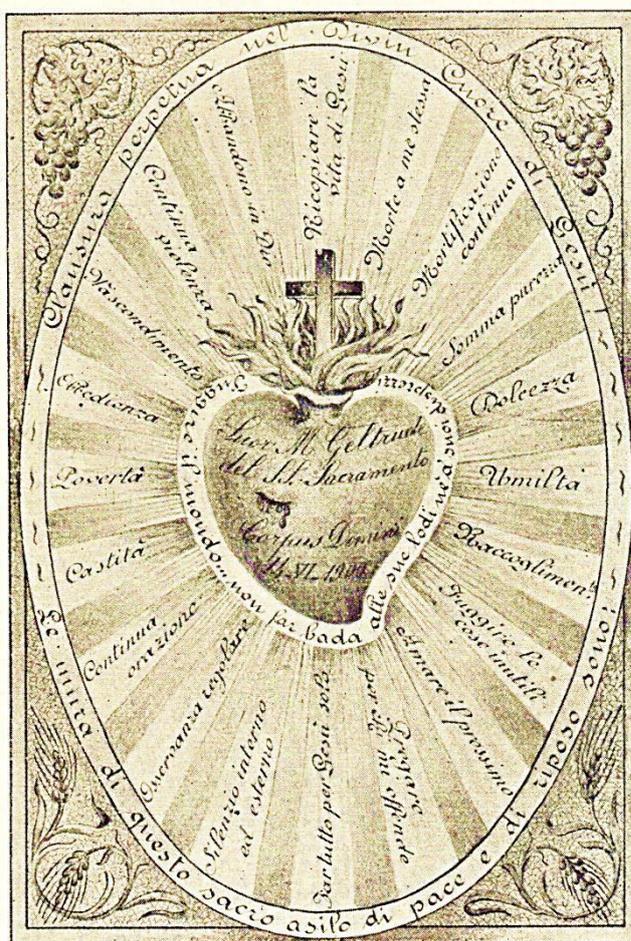
Il suo rapporto con Cristo ha assunto i tratti di un'esperienza mistica: Gesù è l'"Amatore Crocifisso", modello di santità, sposo fedele, centro dell'esistenza, sovrano in ogni situazione della vita. Sostenuta da tanto Amore, ha maturato un'esperienza di fede incrollabile anche nelle prove più dure, perché con Lui tutto diventa possibile.

Per giungere a tale certezza, però, ha compreso la necessità di essere associata alla sua croce, imparando a far morire il suo "amor proprio", il suo "io vecchio" in un cammino di continua ascesi e di rinnovato abbandono al progetto di Dio sulla sua vita.

Santa Geltrude ha davvero sperimentato che il discepolato comporta la condivisione della croce in un cammino che va rinnovato quotidianamente con pazienza e perseveranza, fino ad attraversare la "notte" della lontananza del Padre, di un Dio che sembra nascondersi. Tale percorso sfocia nella purificazione della sensibilità umana per arrivare ad una conoscenza più alta di Dio e all'unione con Lui.

AMARE CONSACRANDOSI A GESÙ, SPOSO CROCIFISSO

Un'altra dimensione dell'esperienza spirituale di Madre Geltrude è la consacrazione a Gesù, una scelta fatta fin dalla giovinezza che emerge dai suoi scritti, dove compaiono spesso espressioni da innamorata, segno di un cuore che nel donarsi a Dio non ha perso la sua naturale tenerezza. La scelta della verginità ha infatti assunto in lei i tratti della sponsalità: Gesù è lo sposo della sua vita, la sua è una relazione che la porta ad amare nell'offerta di sé, più che una rinuncia all'affettività.



Disegno realizzato da Santa Geltrude

Questo profondo rapporto con Gesù è da lei alimentato costantemente con la preghiera intesa come uno stare alla sua Presenza: per questo per lei diventa inscindibile la verginità dall'Adorazione. È un modo per dire che il Signore è tutto e vale la pena di spendere del tempo con Lui.

AMARE OFFRENDO LA VITA IN RIPARAZIONE DELLE OFFESE A GESÙ

La santità di Madre Geltrude è stata anche un offrire la vita "in riparazione" delle offese fatte a Gesù. Questo aspetto della sua spiritualità trae ispirazione dalla tradizione mistica di origine medievale tramandata grazie a Santa Margherita Maria Alacoque.

Compresa la profondità dell'amore di Cristo, per Madre Geltrude è una naturale conseguenza il ricambiarlo con la carità, con la condivisione delle sue sofferenze, con il pianto per i peccati propri e altrui, con l'offerta di sé e con il farsi carico dei fratelli peccatori.

In particolare, per lei l'Adorazione diventa il modo migliore per dimostrare la propria riconoscenza al Signore che ha redento l'umanità con il suo sangue. La preghiera diventa così un vero e proprio servizio alla Chiesa.

AMARE STANDO ALLA PRESENZA DI GESÙ SACRAMENTATO

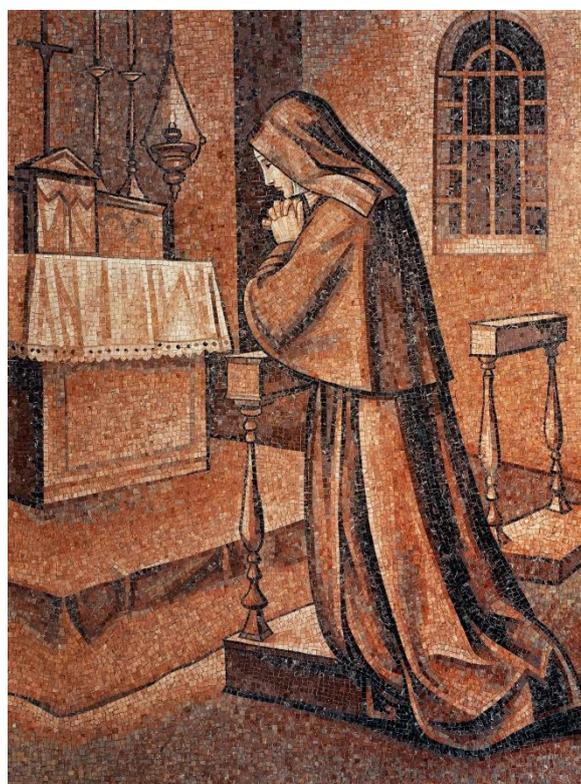
Madre Comensoli è affascinata dal mistero di un Dio che nell'Eucarestia si annienta per rimanere presente lungo il cammino dell'umanità di ogni tempo.

Desidera stare alla sua presenza per rendergli gloria: l'adorazione è un modo per riconoscere Gesù come il tutto della sua vita.

La sua spiritualità eucaristica sottolinea lo stretto legame fra il mistero dell'Incarnazione di Gesù e la sua presenza reale nel Santissimo Sacramento: adorare significa allora "*tenergli compagnia*", alzare lo sguardo, invocarlo, riconoscerlo presente e vicino, porsi in relazione con lui che desidera stare con noi. È l'Amico che ci aspetta, ci parla, ci aiuta nelle prove.

L'adorazione per lei è uno stare "faccia a faccia" con Dio. Qui Santa Geltrude stabilisce con Cristo un rapporto di amore, di fiducioso abbandono e di unione intima dove percepisce che il Signore non è lontano, ma incredibilmente vicino e disposto ad ascoltare chi gli si accosta. Tutto ciò le dà gioia e sicurezza, anche nei momenti più faticosi, anzi, quando l'età, gli impegni, le malattie la tengono lontana da tabernacolo, prova una vera e propria sofferenza.

Per lei è però impossibile accostarsi alla preghiera in modo intimistico: quanto vive nell'adorazione le permette di assimilare profondamente la ricchezza ricevuta nella celebrazione eucaristica ed emerge nella vita concreta. La sua esistenza diventa un po' per volta veramente "eucaristica", ricca delle stesse virtù di Cristo. L'Adorazione è allora una vera e propria "scuola di carità", dove imparare a riconoscere la grandezza dell'amore di Dio, a ringraziare con gioia per quanto ci dona, a imitarlo e ad intercedere per i fratelli.



Trento Longaretti: Santa Geltrude in adorazione

Madre Geltrude comprende con lucidità la necessità del silenzio, dell'inginocchiarsi di fronte alla grandezza di un Dio tanto vicino, del riconoscimento del nostro limite per morire a se stessi e dell'abbandono la propria autosufficienza per lasciarsi assimilare a Gesù.

AMARE COMPIENDO LA VOLONTÀ DEL PADRE COME GESÙ

La nostra Fondatrice comprende chiaramente che l'amore per Gesù non è fatto di parole o buoni sentimenti, ma si dimostra nelle opere: occorre fare come Lui.

Soprattutto durante l'Adorazione, Santa Geltrude rinnova questo proposito e lo utilizza come guida nelle scelte più difficili. Da tale scelta deriva il suo abbandonarsi alla volontà di Dio che non è rassegnazione, ma un consenso gioioso accordato per amore in piena libertà: da qui provengono lo slancio della volontà, la cooperazione attiva e lo sforzo di adesione.

Per Madre Geltrude la volontà di Dio coincide con Gesù che ha realizzato pienamente il progetto d'amore del Padre: per questo è importante contemplarlo in tutta la sua vita, seguirlo fino alla croce e imitare il suo amore che non si ferma di fronte a nessun ostacolo. L'atteggiamento fondamentale per rispondere alla volontà di Dio è per lei la disponibilità totale, tanto che spesso rinnova il "*Voto di santo abbandono alla sempre adorabile santa Volontà*".

Per comprendere quello che Dio vuole per noi e da noi, bisogna amarlo, sceglierlo come il bene assoluto e decidersi a vivere per lui. Questo è il cuore del voto di obbedienza che esige il dono di sé. Santa Geltrude,



Trento Longaretti: Caterina Comensoli in udienza dal Papa

però, è consapevole che i nostri desideri non sempre corrispondono a quelli di Dio per noi, perciò devono orientarsi sempre più verso le sue attese attraverso una faticosa conversione fatta di lotta contro tutto quello che ci allontana dal progetto divino.

Per vivere da Figli di Dio, occorre anche compiere la faticosa impresa di riconoscere i "segni" della volontà di Dio nella nostra storia personale per mettersi in sintonia con Lui: il mezzo privilegiato è la preghiera, ma occorre vivere il silenzio e conoscere se stessi. Dagli scritti della Santa emerge una grande capacità di discernimento che si basa su una significativa finezza di analisi dei propri stati d'animo e sentimenti. Con realismo, però, Santa Geltrude ricorda che per compiere un sano discernimento occorre arginare i sentimenti istintivi per permettere alla volontà di aderire sempre più al modello di Cristo di guidare la nostra vita.

La nostra Fondatrice ha scelto di farsi guidare nel discernimento da saggi sacerdoti e dalle indicazioni della Chiesa, perché la fede non è un fatto privato, ma si concretizza in una comunità ecclesiale concreta, dove si realizza l'obbedienza a Dio.

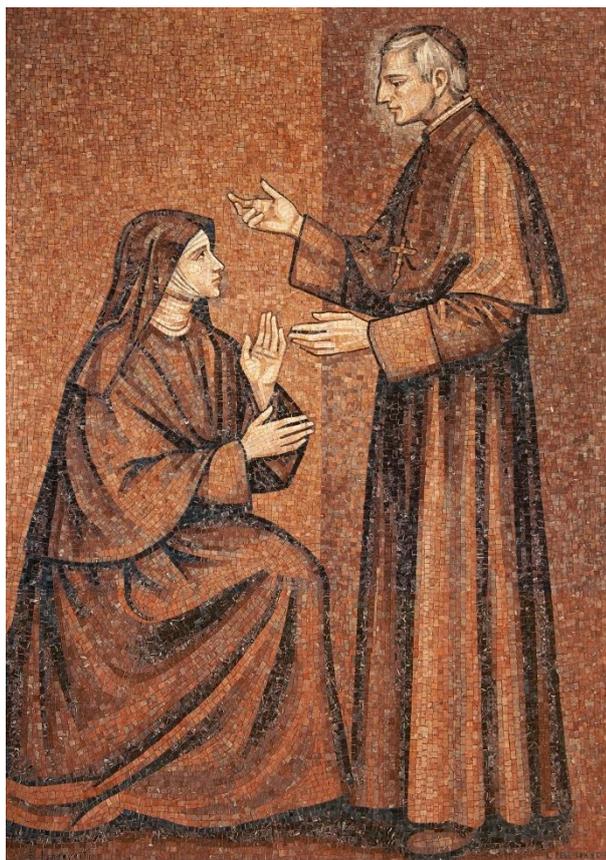
Anche l'osservanza alle regole della vita religiosa è stata per lei una valida guida per interpretare il disegno di Dio, soprattutto nelle circostanze della vita quotidiana. Spesso Santa Geltrude associa l'obbedienza alla regola con

l'obbedienza ai Superiori e le vede come mezzi validi per orientarsi nella complessità dell'esistenza. Con frequenza ricorda alle sue suore che nella volontà di Dio ci sono vera libertà, pace e gioia.

AMARE VIVENDO SOLO PER GESÙ, RE UMILE E GLORIOSO

Compare ripetutamente negli scritti di Santa Geltrude il desiderio di vivere unicamente per la gloria di Dio, consapevole che ciò dà pienezza all'esistenza umana. Occorre proclamarlo Signore della propria vita, accettando e confessando i limiti dell'essere creatura e abbandonando la propria autosufficienza per accogliere la sua potenza salvifica. In questo sta la vera umiltà: sentirsi un "nulla", ma anche gioiosamente partecipe del "tutto" di Dio.

Come ha fatto Gesù, anche il cristiano è chiamato a vivere nel nascondimento. L'umiltà per Santa Geltrude è il fondamento della vita cristiana ed è sempre associata alla dolcezza e alla mitezza; non ricerca l'autoglorificazione, ma assume uno stile feriale e ordinario, per questo non si preoccupa del consenso altrui:



Trento Longaretti: Madre Geltrude e Monsignor Guidani

le basta l'approvazione di Dio. Per lei coltivare l'umiltà significa combattere l'atteggiamento di continua affermazione di sé come fine supremo dell'uomo, pertanto occorre accogliere con serenità anche le umiliazioni che la vita a volte riserva. L'atteggiamento dell'umiltà esige la lotta contro ogni forma di superbia e orgoglio: è una virtù necessaria per vivere la fraternità senza rivalità e competizioni.

L'umiltà per Santa Geltrude è profondamente legata alla fiducia in Dio e nella sua grazia, dove trova la forza che salva dalla disperazione e dona gioia e pace profonde. Fare memoria con gratitudine dei segni dell'amore misericordioso di Dio è un modo per crescere in questa virtù, perché ci fa prendere coscienza del nostro debito verso di lui e genera in noi una grande fiducia nella sua Provvidenza. Per Santa Geltrude è la via maestra verso la santità.

La Santa spesso inizia le sue lettere con questo motto: "Dio solo!". È una sintesi del suo programma di vita: cercare solo la gloria di Dio, senza altri interessi, senza consolazioni, senza la ricerca di altri sostegni, per puro amore. Il Signore è per lei l'unico bene e lo testimonia

con uno stile di vita povero, con un confidente abbandono alla Provvidenza, con un maturo distacco dalle ricchezze e una generosa condivisione con i poveri. La povertà è consapevolezza del proprio essere creatura continuamente bisognosa di Dio secondo l'esempio di Gesù che predica questa virtù anzitutto con l'esempio: è distaccato dai beni per dedicarsi completamente alla propria missione.

La povertà vissuta da Madre Geltrude è rigorosa, sì, ma anche signorile e generosa con i poveri. Non è spilorceria, perché, quando è necessario, spende saggiamente, senza speculare sulla generosità altrui.

Infine, la ricerca della gloria di Dio per Santa Geltrude non coincide con la gratificazione ricevuta da esperienze mistiche misurate sulla sensibilità emotiva. La dimensione affettiva ha un ruolo importante, ma occorre far maturare una fede solida, che sia capace di amore affettivo, ma anche effettivo.

AMARE EDIFICANDO LA COMUNIONE FRATERNA

Madre Comensoli era consapevole dell'importanza dell'amore vicendevole in una fraternità religiosa, come in qualsiasi altra comunità cristiana. Nei suoi scritti non manca mai di raccomandare la carità fraterna, pur sapendo che amare è difficile, non è spontaneo e richiede un allenamento all'accoglienza, al perdono, alla misericordia, alla comunicazione e alla pazienza. La comune adesione a Gesù è ciò che promuove la carità nella fraternità, è prima di tutto un modo di essere e di stabilire le relazioni. La carità fraterna richiede pazienza, perché cresce e si rafforza con il tempo, con la fiducia e con la forza d'animo. La prova della sua consistenza si vede nella monotonia del quotidiano e non sempre è accompagnata da un trasporto emotivo, perché richiede l'accoglienza delle proprie e altrui fragilità. Questo per Madre Geltrude è un esercizio ascetico che fa crescere nella maturità spirituale.

La carità in lei si esprime con dolcezza e gentilezza, anche di fronte alle situazioni spinose: qui è capace di allentare le tensioni con battute di spirito e una sana ironia che non ferisce le persone. Confida nella forza della persuasione che muove al bene dall'interno e raccomanda questo atteggiamento anche nell'attività educativa.

Santa Geltrude vive e propone una carità incarnata: dà indicazioni ricche di buon senso e tiene presenti elementi fondamentali come la salute, l'età, la malattia, la povertà, i limiti fisici e psicologici, il nutrimento e il riposo. Sa dare attenzione ai bisogni concreti delle persone e spesso li previene con sensibilità e tenerezza. Però si rivela anche schietta: non si perde in giri di parole e, al bisogno, sa prendere decisioni precise e risolutive, stabilendo legami di carità vera, umile e discreta. Con il suo modo di vivere dimostra che, quando si è immersi in Dio, si è davvero capaci di guardare con realismo le situazioni, le persone e le cose.



Trento Longaretti: Caterina Comensoli parla di Gesù alle giovani

Anche nella correzione fraterna sa agire con sincerità accompagnata da discrezione e delicatezza, dimostra che alla radice di ogni rimprovero c'è l'amore con osservazioni dirette, ferili e che mirano a promuovere il bene della persona. Madre Geltrude raccomanda inoltre di vivere il perdono non solo dimenticando le offese, ma ricostruendo i rapporti e rispondendo al male con il bene.

Raccomanda questo stile anche nel campo educativo e invita a non esagerare con le correzioni per non generare scoraggiamento; la correzione va fatta con discrezione, umiltà e rispetto per non mortificare. In particolare, nei confronti dei giovani raccomanda di discernere fra errori dovuti a immaturità e colpe di tipo morale: per tutti comunque la correzione va fatta prendendo la persona amorevolmente in disparte per non umiliarla.

Quella di Madre Geltrude è una carità materna che tiene stretti i legami: assicura la sua presenza fisica per quanto può e, dove non le riesce, supplisce con una fitta corrispondenza epistolare in cui rivela attenzioni

dedicate alla singola suora oltre che la capacità di entrare in dialogo con dolcezza per dare ammonimenti, consigli, incoraggiamenti.

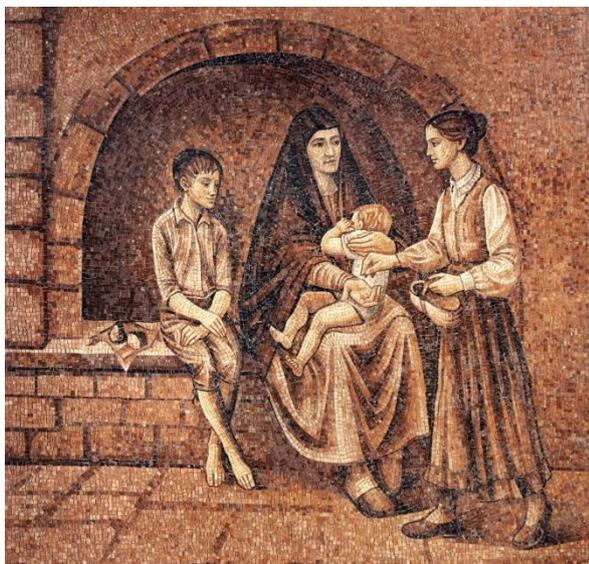
La sua carità è basata sulla certezza che il Signore è con noi e ci dà sicurezza. La sequela di Gesù dà una gioia che si manifesta anche esteriormente, pur senza essere chiassosa e superficiale, e che non viene meno neppure nelle sofferenze. Per vivere così, Santa Geltrude invita a fuggire la malinconia e il cattivo umore che rovinano la vita di fraternità e frenano lo slancio apostolico.

Per rimanere nella gioia occorre una certa disciplina del pensiero che insegna a vedere il bene, a coltivare la fiducia e la gratitudine, a evitare il sospetto, il compiangere se stessi, il rimuginare le offese e le incomprensioni.

AMARE GESÙ PONENDOSI A SERVIZIO DEI POVERI

Tutta la vita di Santa Geltrude è stata attraversata da una forte tensione apostolica nel desiderio che tutti potessero conoscere l'amore di Dio: con questo anelito ecclesiale e missionario vive l'Adorazione. Per lei l'incontro con Gesù è la fonte e l'alimento dell'attività apostolica e una partecipazione alla Sua missione.

La Suora Sacramentina nell'Adorazione si lascia incendiare dal fuoco dell'amore con il quale a sua volta accende i fratelli. È un ardore che divampa nelle opere esterne, ma solo perché prima viene vissuto nella contemplazione. Per questo la sua più grande gioia è vedere i fedeli e le suore in adorazione.



Trento Longaretti: Caterina Comensoli e i poveri

Le "opere eucaristiche", tutte le attività finalizzate alla conoscenza e all'adorazione dell'Eucarestia, nascono da questo impulso spirituale. In particolare, desidera il culto pubblico del Santissimo Sacramento perché è il cuore del rinnovamento della Chiesa e del mondo. L'Eucarestia deve plasmare una cultura della fraternità, della condivisione, del servizio, della speranza e della verità. La logica "eucaristica" evita che la carità si riduca ad assistenza sociale. L'Adorazione diventa allora per Madre Geltrude un servizio all'uomo, perché tiene desta nei cuori la riconoscenza verso Dio, la gioia che nasce dalla fede e dalla scoperta che la vita è un dono grande.

Adorare Gesù nei segni del Pane e del Vino aiuta ad andare oltre la superficialità delle apparenze e a vedere tutto il creato come un dono di Dio da custodire. Inoltre, educa al silenzio e alla riflessione per scoprire la dimensione religiosa della realtà.

L'Adorazione alimenta la speranza, sostiene la lotta contro la sofferenza e anticipa nella contemplazione la vittoria del Signore sulla morte e sul male. Il mistero della croce e resurrezione viene infatti attualizzato nell'Eucarestia e ci dimostra che Dio non è lontano e silenzioso, ma agisce restando accanto a noi con la sua Presenza.

In sintesi, Madre Comensoli vede nell'Eucarestia una scuola di carità che insegna ad amare in un concreto contesto di vita. Da qui nasce l'attenzione al mondo delle giovani più povere e disagiate, delle orfane, delle operaie lontane da casa. La Santa infatti comprende che l'educazione della gioventù è un elemento essenziale del suo apostolato, una vera "missione" anche se non in terre lontane. La sua passione educativa

si orienta soprattutto nei confronti delle “ragazze difficili”: per loro propone una formazione particolarmente attenta nel campo morale e religioso, per costruire personalità equilibrate e capaci di compiere scelte mature. La Madre è convinta che si educa quando si è capaci di comunicare un modo di pensare e di amare, di spendere la vita e di darle un senso.

Per Santa Geltrude l’attività apostolica richiede un lavoro generoso ed equilibrato che considera una fonte di sostentamento, ma anche un elemento fondamentale della vita spirituale e un modo concreto di imitare l’esempio di Gesù nella casa di Nazareth.

L’attività lavorativa comporta dedizione e rinunce, ma è anche occasione di crescita umana, perché permette di conoscere le proprie capacità e i propri limiti. Per questo è da vivere come partecipazione alla passione di Cristo. Se si accetta di portare la croce del lavoro, si può contribuire alla salvezza del mondo operata da Cristo. Santa Geltrude tiene in grande considerazione l’attività lavorativa, ma raccomanda di coniugarla saggiamente con i tempi necessari al riposo per non danneggiare la salute. Soprattutto, le sta a cuore che le sue suore abbiano il tempo da dedicare alla preghiera per godere della presenza del Signore.

Madre Geltrude ha saputo cogliere alcuni nodi essenziali della fede cristiana per farne un suo personale cammino di sequela di Gesù, diventato il centro della sua vita.

Pur essendo una donna dell’Ottocento, con la sua testimonianza e la sua sensibilità può ancora dire molto ai cristiani di oggi e di ogni tempo.

(Il testo è una sintesi del libro “Gesù, amarti e farti amare” di Don Ezio Bolis)

